



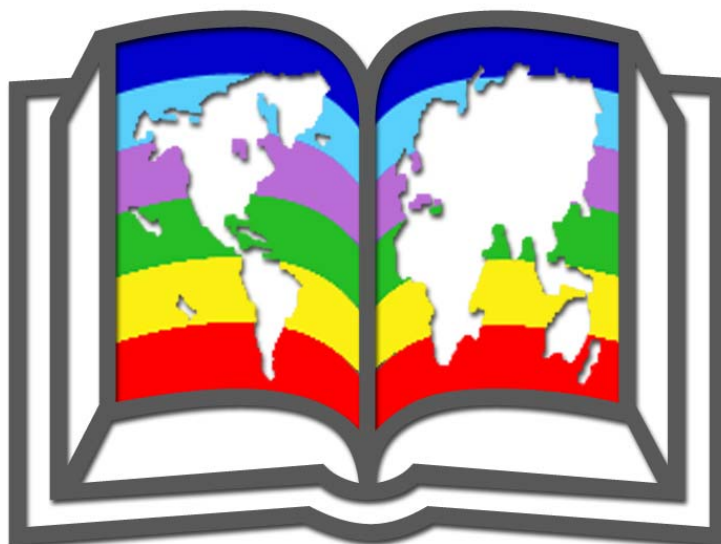
Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

ATTI DEL CONVEGNO

UNA AGENDA PER TUTTI



RIFLESSIONI CRITICHE PER UN NUOVO RUOLO DEGLI ENTI LOCALI NELLA COOPERAZIONE DECENTRATA

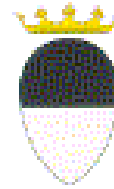
24 febbraio 2006
Palazzo Bonacossi
Via Cisterna del Follo, 5
Ferrara

INDICE

Presentazione	4
Programma	5
Partecipanti	6
Mattina	7
Pomeriggio	10
1. GRUPPO RETI E METODOLOGIE	10
2. GRUPPO TEMATICHE AMBIENTALI	17
Resoconto delle attività dei gruppi e chiusura dei lavori	19



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

Presentazione

In occasione dell'Assemblea del Coordinamento Agende 21 Locali italiane, svoltasi a Bologna nel Marzo 2005, si è costituito il Gruppo di Lavoro "**Agenda 21 Locale e Cooperazione Internazionale**" coordinato dalla Provincia di Ferrara.

Gli obiettivi del Gruppo di Lavoro sono

- condividere, promuovere e coordinare le pratiche e le politiche di cooperazione decentrata degli enti soci;
- favorire l'inserimento di elementi di sostenibilità nella progettazione di interventi di cooperazione internazionale (sostenibilità ambientale e partecipazione);
- mettere a disposizione le indicazioni per accedere ai finanziamenti.

Ad un anno dall'avvio delle attività il Gruppo organizza un convegno che si propone di promuovere una riflessione sul ruolo degli Enti Locali nella cooperazione decentrata. In particolare si intendono raccogliere proposte per la definizione di politiche, azioni e strumenti orientati al coinvolgimento ed alla partecipazione delle comunità nella progettazione degli interventi di cooperazione, allo scambio di esperienze, culture e professionalità tra Nord e Sud del mondo ed allo sviluppo sostenibile nei paesi in via di sviluppo.

Questa riflessione farà naturalmente riferimento alla situazione della cooperazione internazionale in Italia in relazione alla normativa vigente, alle risorse a disposizione, a quanto si sta realizzando nell'ambito della cooperazione decentrata e alle aspettative del mondo degli operatori (associazioni e ong).

La partecipazione dei principali attori che intervengono in questo ambito permetterà, inoltre, di capire quali collaborazioni risultano più coerenti con i percorsi di Agenda 21 e quali aree di intervento sono da considerarsi prioritarie.

Al GdL "**Agenda 21 Locale e Cooperazione Internazionale**" hanno aderito

Provincia di Ancona, Provincia di Biella, Provincia di Bologna, Provincia di Lucca, Provincia di Perugia, Provincia di Ravenna, Provincia di Terni, Comune di Bologna, Comune di Brescia, Comune di Ferrara, Comune di Modena, Comune di Padova, Comune di Palermo, Comune di Portomaggiore (FE), Comune di Ravenna, Consorzio Intercomunale "Tindari-Nebrodi", Comitato Pavia Senegal, CRIC - Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione, Eco&Eco, GEV di Modena, Sigeambiente.



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

Programma

MATTINA

- ⇒ **09,30** Saluti
Alessandra Chiappini, Comune di Ferrara
- ⇒ **09,45** Relazione d'apertura
Sergio Golinelli, Provincia di Ferrara
- ⇒ **10,15** Interventi
Introduce e modera *Jean-Leonard Touadi*, Giornalista
Manlio Giuffrida, Ministero Affari Esteri-DGCS
Luciano Gonnella, Programma ART Services for International Partnerships-UNOPS
Diana Lopez Caramazana, UN-Habitat
Paolo Camerieri, rappresentante delle Regioni, Coordinamento A21L Italiane
Alessandro Medici, Università di Ferrara
Ivano Barberini, Alleanza Cooperativa Internazionale
- ⇒ **13,00** Pranzo al Cafè de la Paix – Piazzetta Corelli, 24

POMERIGGIO

- ⇒ **14,30** Ripresa dei lavori
- 1. GRUPPO RETI E METODOLOGIE**
presso **Palazzo Bonacossi, Via Cisterna del Follo n.5**
Coordina *Alberto Tarozzi*, Rete Nuovo Municipio
Francesco Cavalli, Coordinamento Enti Locali per la Pace
Gildo Baraldi, OICS Osservatorio Interregionale per la cooperazione
Bruno Amoroso, Università del Bene Comune - Facoltà della Mondialità
Guido Barbera, CIPSI
Giancarlo Malavolti, COCIS
Stefano Martini, Coop. Commercio Alternativo - Ferrara Terzo Mondo
Emilio Molinari, Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua
Marco Santori, Banca Etica
- 2. GRUPPO TEMATICHE AMBIENTALI**
presso **Sala Riunioni Rettorato Università di Ferrara, Via Savonarola n.9, I piano**
Coordina *Sergio Golinelli*, Provincia di Ferrara
Simonetta Paganini, Dipartimento Cooperazione Decentrata ANCI
Gabriele Ferrari, UPI
Rosario Lembo, Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua
Luciano Gonnella, Programma ART Services for International Partnership-UNOPS
Diana Lopez Caramazana, UN-Habitat
Roberto Fangareggi, GEV Modena
Rappresentante Ingegneria Senza Frontiere
Mario Sunseri, Rifiutilab
- ⇒ **18,00** Resoconto delle attività dei gruppi
- ⇒ **19,00** Chiusura dei lavori



Provincia di Ferrara



AGENDE 21 LOCALI ITALIANE



Comune di Ferrara

Partecipanti

Ente/Associazione/Altro	Nome e Cognome	1*	2*
ACRA ong-onlus	Giordano Golinelli		
Agesci	Barbara Galliani		
Alleanza Cooperativa Internazionale	Ivano Barberini		
ANCI	Simonetta Paganini		
Ass. Ferrara Terzo Mondo/Soc. Coop. Commercio Alternativo	Stefano Martini		
Banca Etica/Etimos	Marco Santori		
Centro di Ateno per la Cooperazione allo Sviluppo Internazionale dell'Università di Ferrara	Dario Maresca		
Centro di Ateno per la Cooperazione allo Sviluppo Internazionale dell'Università di Ferrara	Alessandro Medici		
CIPSI	Guido Barbera		
COCIS	Giancarlo Malavolti		
Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua	Rosario Lembo		
Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua	Emilio Molinari		
Comune di Bologna	Raffella Gueze		
Comune di Padova	Francesco Bicciato		
Comune di Ferrara	Alessandra Chiappini		
Comune di Ravenna	Silvia Subini		
Consorzio Intercomunale 'Tindari-Nebrodi'	Tindaro Falliano		
Consorzio Intercomunale 'Tindari-Nebrodi'	Milena Ziino Colanino		
Coordinamento Agende 21 Locali Italiane	Eriuccio Nora		
Coordinamento Piacenza Città di Pace-Comune di Piacenza	Francesca Molinari		
Guardie Ecologiche Volontarie di Modena 'Foreste per sempre'	Roberto Fangareggi		
ISF-Ingegneria Senza Frontiere	Francisco Martinez		
ISF-Ingegneria Senza Frontiere Bologna	Francesco Benincasa		
ISF-Ingegneria Senza Frontiere Bologna	Andrea Conte		
ISF-Ingegneria Senza Frontiere Bologna/Università di Bologna	Marianna Garfi		
ISF-Ingegneria Senza Frontiere Ferrara	Salvatore Salerno		
Ministero Affari Esteri-DGCS	Manlio Giuffrida		
Programma ART Services for International Partnership-UNOPS	Luciano Gonnella		
Provincia di Ancona	Daniela Sandroni		
Provincia di Biella	Sonia Messina		
Provincia di Bologna	Caterina Alvisi		
Provincia di Ferrara	Sergio Golinelli		
Provincia di Ferrara	Carla Negretti		
Rete Nuovo Municipio	Alberto Tarozzi		
Rifiutilab	Mario Sunseri		
S.I.S.M. Kumba Project	Elisa Vanino		
S.I.S.M. Kumba Project	Kostas Batzalexis		
Sinistra Ecologista	Romano Punginelli		
UDI-Unione Donne Italiane	Gabriella Vergoni		
UN-Habitat	Diana Lopez Caramazana		
Università del Bene Comune-Facoltà della Mondialità	Bruno Amoroso		
UPI	Gabriele Ferrari		
	Anna Orlandini		
	Michele Ungaro		
	Alessandra Vaccari		

* **Gruppo 1 "Reti e metodologie"**
Gruppo 2 "Tematiche ambientali"



Provincia di Ferrara



AGENDE 21 LOCALI ITALIANE



Comune di Ferrara

Mattina

La mattina, dopo la presentazione dei dati raccolti tramite il questionario inviato a tutti gli enti aderenti al Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, è stata dedicata alla riflessione sulla situazione della cooperazione in Italia in relazione alla normativa nazionale vigente, alle risorse a disposizione, a quanto si sta realizzando nell'ambito della cooperazione decentrata e alle aspettative del mondo degli operatori (associazioni e ong).

- **Alessandra Chiappini**, Comune di Ferrara
L'Ente locale svolge un ruolo determinante nel rapporto di vicinanza alle persone ed è la dimensione ideale per fare rete, per dare spunto e impulso alla comunità locale nell'ambito della cooperazione e per promuovere il cambiamento degli stili di vita. Importante è l'attività di sensibilizzazione e informazione che gli Enti locali possono svolgere con le nuove generazioni e nelle scuole. L'adesione di Comune e Provincia di Ferrara al progetto dell'Università del Bene Comune-Facoltà della Mondialità è una importante scelta a livello locale per introdurre la cultura della mondialità e dei beni comuni. Il problema della scarsità delle risorse economiche, che affligge gli Enti locali, non deve impedire il perseguimento di obiettivi alti.
- **Sergio Golinelli**, Provincia di Ferrara
Il bisogno di costituire il Gruppo di Lavoro "Agenda 21 Locale e Cooperazione Internazionale" è nato dalla presa d'atto di una realtà che vede sempre più numerosi gli EE.LL. che fanno cooperazione internazionale nella forma che gli è propria e cioè la decentrata, come integrazione della cooperazione governativa. La cooperazione decentrata è strumento di dialogo tra comunità locali, strumento per la creazione di relazioni più che strumento di aiuto materiale; ne consegue che più allargato sarà lo schema di partecipazione maggiori saranno i risultati della cooperazione decentrata. Altra esigenza alla quale si intende dare risposta con la costituzione del Gruppo di Lavoro "A21L e cooperazione internazionale" è quella di integrare la sostenibilità con la cooperazione decentrata e ancora la condivisione delle esperienze per crescere insieme a fare rete. Lo scopo della giornata è di fare dialogare le reti e per fare questo era necessario partire dalla mappatura di quanti, tra i soci del Coordinamento Agende 21 Locali italiane, fanno cooperazione decentrata anche per lo scambio di buone pratiche ed il reperimento delle necessarie risorse.
Allegato 1: [Presentazione della mappatura](#) (File Pdf, 2,85 Mb)
- **Manlio Giuffrida**, Ministero Affari Esteri-DGCS
Legare la cooperazione decentrata ai temi della sostenibilità e della tutela ambientale è una maniera importante per fare cooperazione allo sviluppo anche se è un ambito difficile per il confronto con interessi corporativi (non solo degli Stati Uniti ma anche dell'Europa). Questi interessi ostacolano, di fatto, gli accordi internazionali per la protezione dell'ambiente. Altra considerazione riguarda i costi economici dei progetti che rispondono ad esigenze di protezione ambientale che, nei paesi del Sud del mondo dove è alta la necessità di sviluppo, non sempre è possibile garantire. Nell'ambito ambientale, il ruolo degli EE.LL. (Regioni, Province e Comuni) è particolarmente importante nell'affiancare l'azione governativa per il contrasto di questi interessi corporativi. Le comunità locali giocano un ruolo importante nella tutela delle risorse ambientali anche in considerazione della inadeguatezza della normativa contenuta nella L.49/87 e in questo contesto la pratica e la realtà hanno sopravanzato il quadro normativo affermando la propria capacità di intervento e occupando gli spazi lasciati vacanti dalla normativa nazionale. È necessario sottolineare anche la efficacia e la puntualità degli interventi della cooperazione decentrata in ambito sociale rispetto alla cooperazione governativa (crescita sociale, famiglia, donne, bambini, disabilità). I servizi offerti dalla comunità locale al cittadino sono fattori primari per l'esportazione di esperienze a favore dei paesi in via di sviluppo. Questa è la peculiarità



Provincia di Ferrara



AGENDE 21 LOCALI ITALIANE



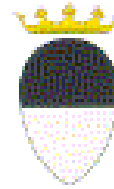
Comune di Ferrara

della cooperazione decentrata italiana rispetto alla cooperazione praticata da altri Stati che, in alcuni casi, non conoscono questa forma di intervento. La cooperazione decentrata, inoltre, dà la possibilità di creare rapporti stabili tra comunità locali al di là dei 2-3 anni di durata dei progetti governativi; stabilità di rapporti che permette la crescita congiunta di comunità del Nord e del Sud sia in ambito sociale che ambientale. La cooperazione decentrata, infine, permette di attuare una maggiore condivisione e partecipazione delle comunità locali e dei singoli componenti delle stesse rispetto agli interessi comuni.

- **Luciano Gonnella**, Programma ART Services for International Partnerships-UNOPS
L'iniziativa ART è un patto tra alcune Agenzie dell'ONU (UNDP, UNESCO, OMS, UNICEF, UNOPS), è il risultato di 15 anni di una pratica di cooperazione multilaterale partecipata anche dalla cooperazione italiana. Negli anni '80 l'attività veniva svolta attraverso programmi-quadro finanziati dall'ONU e realizzati dai governi, tra questi anche quello italiano. I programmi-quadro hanno permesso di maturare una significativa esperienza in quanto si realizzavano anche con attori della cooperazione decentrata. I concetti fondanti di ART erano la responsabilità di tutti i soggetti della cooperazione, trovare sul territorio (comunità) le risposte ai problemi della povertà e della violenza da cui scendeva la necessità di fare dialogare le comunità locali. Le Nazioni Unite hanno la possibilità di negoziare a livello queste azioni ed hanno anche le risorse. Negli ultimi 15 anni questo è quanto hanno fatto le Agenzie dell'ONU coinvolte in ART.
La cooperazione decentrata può avere un ruolo politico nella programmazione degli interventi: si parte da una negoziazione nella quale la cooperazione decentrata può avere un ruolo fondamentale per la scelta dell'ambito nel quale operare (ambiente, sociale) sia per la scelta dello spazio da riconoscere alle diverse componenti sociali della negoziazione. La cooperazione decentrata ha un ruolo fondamentale nella fase della negoziazione, nella fase iniziale e di avvio dei progetti. L'ente locale può mettere risorse umane, finanziarie e politiche nel dialogo tra comunità.
ART, appoggio alle reti territoriali, offre sostegno alla creazione di reti tra comunità, attraverso l'adesione ad ART si può tentare di operare anche un cambiamento all'interno dell'ONU per il riconoscimento ai rappresentanti delle comunità locali, in forza del riconoscimento dato agli EE.LL. Questo prelude ad un cambiamento della cooperazione multilaterale alla rifondazione della cooperazione tramite la condivisione di alcuni principi; cambiamento nella multilaterale ma anche nella bilaterale per avvicinare tra loro queste diverse modalità.
ART sta lavorando per formulare una nuova proposta non normativa al nuovo governo: la proposta di una nuova linea di azione all'interno della quale vengano raccolte tutte le esperienze positive maturate ad oggi. Un aspetto da superare è quello della frammentazione del progettato settoriale, a pioggia, di cui sono responsabili non gli EE.LL. bensì i governi che, attraverso i programmi-quadro dovrebbero coordinare gli interventi della cooperazione decentrata. L'ONU può giocare questo ruolo di coordinamento e alcuni livelli della cooperazione decentrata possono colmare carenze anche della cooperazione internazionale. Si auspica un nuovo ruolo degli EE.LL. e dei governi in dialogo con l'ONU. Per quanto riguarda i finanziamenti degli EE.LL. lo strumento amministrativo non può essere il bando che frammenta e separa. È necessario pensare a forme di finanziamento che uniscano e la soluzione potrebbe essere un programma-quadro. È necessario partire dal dato di fatto della disponibilità di risorse e intorno a queste mobilitare le risorse umane che operano nelle aree e negli ambiti destinatari di tali risorse. ART chiederà una sorta di adesione della cooperazione decentrata e chiede la partecipazione ai progetti presenti nelle aree nelle quali ART opera che sono Balcani (Albania e Serbia), Maghreb (Libia e Marocco), Africa (Mozambico e Gabon), America Latina (Cuba, Colombia, Uruguay e, in preparazione, Ecuador e Venezuela), Oriente (Libano e Sri Lanka).
- **Diana Lopez Caramazana**, UN-Habitat
Il Programma HABITAT delle Nazioni Unite ha creato a Siviglia, Spagna, un Centro di buone pratiche per favorire la collaborazione tra autorità locali e regionali nell'ambito della cooperazione decentrata, caratterizzata questa di una eccessiva frammentazione e spesso



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

dalla mancanza di un'agenda politica e tecnica delle priorità geografiche e tematiche. La situazione in Europa varia da paese a paese. La Spagna, per esempio, ha grande disponibilità di risorse ma manca un coordinamento e supporto nazionale. Inoltre, non esiste un censimento a livello europeo delle attività di decentrata, essenziale per svolgere un'azione di coordinamento. UN-Habitat ha presentato a Ferrara una inchiesta qualitativa sullo stato della cooperazione decentrata in Europa per poi fare azione di coordinamento anche attraverso la formazione dei funzionari degli EE.LL. Questo studio ha individuato alcuni strumenti:

- la sensibilizzazione a livello locale sui benefici che la cooperazione decentrata porta alla comunità donante;
- lo scambio di esperienze all'interno delle reti;
- la cooperazione come strumento di internazionalizzazione.

Elemento di debolezza è sicuramente la mancanza di normativa internazionale che regoli i rapporti tra EE.LL.

Vedi [Allegato 2](#) (File Pdf, 152 Kb)

- **Alessandro Medici**, Centro di Ateneo per la Cooperazione allo Sviluppo Internazionale dell'Università di Ferrara

Vedi [Allegato 3](#) (File Pdf, 344 Kb)

- **Ivano Barberini**, Alleanza Cooperativa Internazionale

Cooperazione decentrata significa creare rapporti tra le diverse comunità locali per la costruzione di una globalizzazione più equa, consona ai bisogni reali e al rispetto dei diritti umani, alla quale tutti possano partecipare, e non soltanto alcuni privilegiati. La globalizzazione, infatti, è negativa solo nella misura in cui non crea pari opportunità e condizioni di benessere per tutti. Alla base dei rapporti cooperativi vi è lo scambio sociale, fondato sulla fiducia e sul rispetto delle differenze culturali. In Africa il rapporto tra cultura e tecnologia è tuttora assente, e va costruito partendo dalla cultura locale e sviluppando relazioni basate sulla fiducia e sul rispetto reciproco. L'altro aspetto importante, che riguarda in particolare l'Africa ma tutti i paesi che hanno un passato coloniale, è quello della formazione. L'impegno sociale della cooperazione non è solo carità, ma aiuto a creare "capitale sociale", a costruire sistemi di assistenza sanitaria e a fare impresa, garantendo alle persone un lavoro dignitoso. Si tratta di creare un'economia basata sul self help e non su aiuti esterni.

Costituita nel 1895, l'Alleanza Cooperativa Internazionale è un'organizzazione mondiale che unisce, rappresenta e serve il movimento cooperativo diffuso in oltre 100 paesi e in tutti i continenti, con oltre 800 milioni di soci e 100 milioni di addetti. Rappresenta un punto d'incontro tra persone appartenenti a mondi diversi e un osservatorio privilegiato per analizzare i cambiamenti economici e sociali, nella loro globalità e nella loro specificità.

L'ACI opera secondo i principi del cooperativismo che sono propri di ogni cultura e di ogni ideologia, ha rapporti con le Nazioni Unite e altri organismi internazionali. E' impegnata a creare una rete globale tra tutti i soggetti che operano secondo i principi cooperativi: imprese, istituzioni, università, associazioni. ACI e ILO (International Labour Organization) hanno lanciato una campagna contro la povertà mettendo in rete realtà cooperative tra Nord e Sud del mondo.

- **Francesco Biciato**, Comune di Padova

Il nuovo ruolo della cooperazione decentrata deve essere lo scambio delle buone pratiche che devono essere trasferite ai partner nei paesi in via di sviluppo. All'interno della cooperazione bilaterale e multilaterale la cooperazione decentrata offre esperienze efficaci ed efficienti per la gestione dei servizi locali (es. anagrafe e rifiuti) che non si estrinseca solo nel trasferimento di tecnologia ma nell'aiuto ad altre comunità locali per la gestione del proprio territorio. È necessario che l'ente locale metta in contatto le professionalità specifiche esistenti sul proprio territorio per progetti da realizzare nei pvs. Da ciò segue la necessità di interloquire con DGCS e ONU per mettere a disposizione dei progetti di



Provincia di Ferrara



AGENDE 21 LOCALI ITALIANE



Comune di Ferrara

cooperazione le risorse dei propri territori. Il Coordinamento Agende 21 Locali italiane ha 377 soci che hanno esperienze, pratiche e professionalità, oltre che risorse finanziarie, e gli amministratori locali possono giocare un ruolo determinante che va al di là del proprio mandato. Necessità di investire nelle professionalità degli enti locali.

- **Eriuccio Nora**, Coordinamento Agende 21 Locali italiane

In relazione alla prossima scadenza del 31 Marzo-1° Aprile 2006 il Gruppo di Lavoro "A21L e Cooperazione internazionale" deve definire cosa intende fare nel prossimo futuro. Il Gruppo potrebbe sviluppare una sezione del documento generale, dedicata alla cooperazione decentrata, che uscirà dall'Assemblea; documento generale che sarà portato al prossimo governo in quanto la cooperazione governativa deve confrontarsi con la cooperazione decentrata. Gli impegni del Coordinamento saranno orientati alla discussione di una nuova legge sulla cooperazione internazionale che riconosca il ruolo della cooperazione decentrata e all'ottenimento di maggiori risorse attraverso un nuovo commitment che riguardi la percentuale dello 0,8% delle prime tre voci di entrata dei bilanci degli EE.LL.

Pomeriggio

Nel pomeriggio, si è passati alla attività dei Gruppi di Lavoro, che hanno formulato proposte concrete in materia di metodologie e costituzione di nuove partnership e sulle tematiche partecipative e ambientali.

1. GRUPPO RETI E METODOLOGIE

presso **Palazzo Bonacossi, Via Cisterna del Follo n.5**

Coordinato da **Alberto Tarozzi**, Rete Nuovo Municipio

Pone una questione dalla quale iniziare il dibattito:

Negli anni '90 si era avuto il passaggio dall'intervento di cooperazione per far fronte a emergenze a interventi più strutturati e consolidati che fossero in grado di fare i conti con le società civili locali. Negli ultimi quindici anni, nel contesto mondiale post guerra fredda, di fronte alla fine del bipolarismo e alla messa sotto accusa degli stati nazionali si ha una controtendenza: tornano a emergere conflitti sopiti e a destrutturarsi gli equilibri. Tornano così a moltiplicarsi i conflitti e la cooperazione decentrata che era il punto di arrivo di un percorso di critica agli stati nazionali, torna ai concetti di emergenza ed intervento in situazioni belliche.

In questo quadro cosa resta della evoluzione delle metodologie di cooperazione che hanno portato alla pratica della cooperazione decentrata?

Viene chiamato ad una prima riflessione il prof. Amoroso:

Bruno Amoroso, Università del Bene Comune-Facoltà della Mondialità

Descrive l'approccio dell'Università del Bene Comune, fra cui quella della Facoltà della Mondialità, ispirata da un approccio alternativo a quello del paradigma della globalizzazione. Il paradigma della Globalizzazione si svolge sul percorso: competitività - politiche neoliberiste - produttività - crescita economica. Il paradigma della Mondializzazione si svolge sul percorso: cooperazione - politiche di solidarietà - produttività sociale - bene comune. La Mondialità mette al centro la persona, non l'individuo, nel suo contesto comunitario.

Il problema sempre ricorrente della cooperazione è che più che di cooperazione si tratta di "aiuto" e che, come si è spesso sottolineato, aiuta più chi la promuove che chi pretende di aiutare. Nonostante gli sforzi fatti per uscire da questa trappola il problema è fondamentalmente irrisolto. Sforzi in direzione di un mutamento positivo non sono mancati. Il concetto e le politiche di cooperazione hanno subito dagli anni sessanta ad oggi una evoluzione che ne riflette la direzione presa. Dall'impostazione post coloniale degli anni '50 di politiche di aiuto, alla cooperazione bilaterale degli anni '60, al multilateralismo delle politiche di cooperazione "rinnovate" degli anni '70 fino al co-sviluppo degli anni '80. Alla conferenza di Barcellona nel '95 si approdò al concetto di "partnership" e di "welfare condiviso". Da lì in poi si verifica un rovesciamento di tendenza verso il ritorno ai rapporti bilaterali, i condizionamenti



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

politici alle politiche di cooperazione concepito in termini unilaterali e, infine, la militarizzazione dei rapporti e la sottomissione del ruolo delle ONG a queste politiche.

Il suo approccio pone al centro l'approccio della "Mondialità" (le comunità si aprono al mondo, dal locale al globale), in contrapposizione a quello di globalizzazione (dal globale al locale).

Il Dialogo è fondamentale: il Dialogo vero è poco praticato, anche all'interno dell'occidente, della stessa Europa ed Italia. In questi ultimi tempi è emerso con chiarezza che il dialogo non riguarda noi e gli altri, ma anzitutto noi, prima di incontrare gli altri. Il dialogo è importante per costruire consenso all'interno delle nostre organizzazioni e comunità. Un consenso che oggi manca, e che non si supplisce dando l'impressione agli altri che noi siamo diversi, il volto buono dell'occidente, il che produce solo confusioni e mistificazioni.

Questo vale anche per la cooperazione. Molte ONG sono diventate "progettifici" con scarsa progettualità e approcci di brevissimo periodo. La vera Cooperazione dovrebbe invece saper far scelte strategiche, di relazioni sociali che durano nel tempo, dovrebbe cioè creare "anelli di solidarietà", veri e propri rapporti tra persone. Sono necessari dei percorsi unitari veri di partecipazione, che poi possono essere replicabili ed estendibili ad altri ambiti. Il singolo progetto dovrebbe quindi servire a sperimentare nuove forme sociali, da allargare poi ad altri ambiti.

Anche la tematica Economica e dei mercati è fondamentale. Le esperienze di commercializzazione alternativa, di come si sono affrontate le tematiche legate al commercio internazionale, sono molto interessanti. Compresa anche la pratica del "Commercio Equo e Solidale", che spesso aiuta processi di sviluppo locale, ma che non deve limitarsi ai soli aspetti commerciali facendo meglio, e con un po' più di equità, quella che la grande distribuzione fa. Si tratta invece di uscire dai circuiti "commerciali" dell'import export utilizzati dal grosso commercio e che sfruttano il lavoro dei produttori, per favorire iniziative di auto-organizzazione a livello locale e per superare il rapporto puramente commerciale integrandolo con iniziative di "joint venture" sia sul lato della produzione sia della distribuzione nei mercati locali, sia nostri sia loro. La partnership con i produttori locali, forme di redistribuzione solidale degli utili tra produttori e organizzazioni del commercio equo è l'obiettivo da raggiungere.

Anche per quanto riguarda i Servizi (acqua, gas, energia...) e i Beni Comuni bisogna fare una attenta riflessione.

Il senso dei progetti deve essere quello di avviare iniziative di cambiamento. Va posta attenzione alle imprese Familiari. Le rimesse degli immigrati nei paesi di origine sono molto più consistenti economicamente degli aiuti allo sviluppo. Quindi sarebbe utile aiutare gli immigrati ad investire i soldi delle rimesse mettendo a loro disposizione le strutture e esperienze del commercio solidale e della Banca Etica.

Anche sul ruolo dell'innovazione e della ricerca bisogna riflettere: sulle questioni legate ai diritti di copyright sulla ricerca ed invenzioni, sulla poca condivisione dei risultati della ricerca. Anche in questo campo servirebbe maggiore trasparenza, dialogo, decisioni comuni.

Bisogna fare poi autocritica sul fatto che la cooperazione svolta finora a volte non ha prodotto grandi risultati:

- ad esempio nel mediterraneo la situazione non è migliorata.
- altro esempio: la cooperazione verso i paesi arabi ha portato una certa quantità di risorse, ma le rimesse degli immigrati hanno mandato molti più soldi. Allora sarebbe il caso di dare più attenzione a questo fenomeno e non lasciarlo gestire dal sistema bancario o dalla Banca Mondiale. E bisogna cercare anche in altri settori per vedere chi può collaborare con interventi di cooperazione.

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Si dice d'accordo a non tenere separato il Terzo Settore dal resto della società (come alcuni in certe organizzazioni o movimenti avevano ipotizzato).

Mette anche in evidenza come ora ci sia un abuso della parola partecipazione, che non deve diventare un modo di potere di fatto limitare la vera partecipazione, confinando la partecipazione a pochi e limitati spazi. Porta la posizione della Rete del Nuovo Municipio, che sostiene la pratica dei bilanci partecipati, ma solo a patto che non vengano gestiti in modo separato rispetto al resto del bilancio.



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

Si rivolge poi a Stefano Martini, per chiedergli, visto che il Commercio Equo Solidale era stato indicato come esperienza interessante, quali aspetti positivi di evoluzione si sono visti da una decina d'anni fa ad oggi, e quali aspetti negativi, nella pratica del commercio equo solidale, ed in particolare nella esperienza della cooperativa Commercio Alternativo.

Stefano Martini, Ass. Ferrara Terzo Mondo e Soc. Coop. Commercio Alternativo

Il Commercio Equo Solidale (CES) è sicuramente cresciuto negli ultimi 10 anni, ma è ancora una pratica limitata in termini percentuali sul valore degli acquisti delle persone. Il "costo" in senso generale (dove l'aspetto prezzo non è quello primario), di impegno richiesto per acquisti di prodotti del CES è ancora un ostacolo nei confronti del consumatore e cittadino "comune", per il quale un cambio negli stili di vita e di consumo è ancora difficile da ottenere.

Anche per questo pensiamo che una interessante strategia di lavoro sia quella di sensibilizzazione e formazione di "attori chiave" della società e dello sviluppo, cioè di chi detiene potere decisionale nelle comunità (amministratori, funzionari, titolari di imprese, ...) che potrebbero intervenire con più forza nei processi di cambiamento.

Il mondo del commercio equo si è sicuramente evoluto anche grazie al successo del progetto della coop. Commercio Alternativo (CA), che si era proposta di rafforzare la crescita plurale di più soggetti all'interno del CES, e si può dire sia riuscita in questo suo obiettivo primario.

CA crede fermamente nei valori del CES, ma non vuole che la pratica di questi valori rimanga limitata solamente all'esperienza del CES militante: vuole invece che si riesca a contaminare positivamente tutti e tanti settori della società non rimanendo limitati al nostro settore di lavoro. Non tutti nel CES hanno questa visione.

La cooperazione stessa è un valore, un concetto, che pensiamo generale, e che vorremmo applicato a tutte le relazioni umane ed in tutti i campi, e non continuare a vederlo limitato alle attività settoriali e limitate della cooperazione internazionale.

La fermezza dei valori però deve coltivarsi innanzitutto nel quotidiano, e soprattutto a partire da noi stessi e dalle nostre persone, consci della difficoltà e del costo che questo ha nelle scelte quotidiane, senza pretendere troppo facilmente dagli altri etica e cambiamento e non essere poi noi stessi in grado di migliorare le nostre pratiche nella vita di tutti i giorni. Fra i valori e le pratiche che il CES, fra i più importanti e fra quelli che possono e debbono essere condivisi, vi è sicuramente la "trasparenza".

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Passa la parola a Marco Santori come testimone di un'altra pratica positiva ed interessante: la finanza etica.

Marco Santori, Banca Etica e Etimos

Sottolinea come Banca Etica e la finanza etica siano nate come risposta a bisogni puntuali e concreti, soprattutto all'interno del mondo del commercio equo. E' stato quindi fatto un lavoro "artigianale" nella costruzione delle risposte. Appunto per questo vorrebbe che si facessero più riflessioni sulle idee, sul provare di trovare delle soluzioni, risposte, dando appoggio e dignità ai progetti concreti. Vorrebbe che l'Università, oltre ad analizzare passato e presente si impegnasse anche nella costruzione di scenari per il futuro.

Fa una riflessione anche sul termine "Etico" (nel caso Banca Etica). È una qualificazione che certo ti fa distinguere, ma non deve essere fuorviante e dividerci dal resto delle realtà e non deve creare divisioni

Pone attenzione alla definizione di strategie di intervento nei PVS, e nella definizione di politiche locali.

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Chiede se per lui il mondo è oggi "meglio" o peggio di 20 anni fa?

Marco Santori, Banca Etica e Etimos

Secondo lui il mondo oggi non è peggio in confronto a 20 o 30 anni fa, è di certo più complesso...

Come Etimos, rappresentano un sorta di "alleanza transnazionale" che è sicuramente una forma di dialogo. Assieme cercano di trovare e condividere strumenti comuni per dare risposte



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

a livello locale. Rivendica il valore della cooperazione, e negli ultimi tempi sta vedendo rifiorire una serie di esperienze e di relazioni e di dialogo.

Richiama l'attenzione alle "reti": i "poteri forti" si coordinano e si accordano molto più facilmente dei soggetti più deboli; ecco allora che esperienze dal basso, agende 21, reti, possono invece dare delle risposte.

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Chiede, quali fra le esperienze di rete sono replicabili?

Marco Santori, Banca Etica e Etimos

Cita l'esperienza delle reti che si sono formate per affrontare i temi del commercio, soprattutto quelle che hanno affrontato il tema delle regole per il mercato. Questo lavoro ha portato sicuramente ad una maggiore conoscenza e sensibilità da parte dei consumatori; a sua volta questo ha portato perfino alcune multinazionali a dover fare i conti con questa rinnovata sensibilità e richiesta del mercato (ex caso "nestlè").

Altro esempio è quello delle alleanze cooperative legate all'esperienza del Credito (in Europa, Germania, Italia,...) fondate sulla mutualità, sulla centralità della persona, sulla territorialità. Parlando di reti e di ong, pensa che le ONG facevano (fanno) fatica a lavorare insieme.

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Parlando quindi di ONG, come queste ultime si rapportano agli Enti Locali?

Giancarlo Malavolti, COCIS

Parlando di Cooperazione Decentrata (CD), per le ong oggi è una modalità di cooperazione con la quale hanno molto a che fare.

Anche le relazioni di "Rete" sono tipiche della pratica della CD. La CD è un approccio relativamente nuovo: 15 anni fa non c'erano le condizioni (né politiche né tecnologiche) per praticare la CD. Da tenere presente, come oggi più volte sottolineato, che parlando di CD, non si parla ancora della stessa cosa. Il termine CD è stato inventato inizialmente dalla UE come quella cooperazione per arrivare ad operare in loco senza passare per i Governi Statali, considerati spesso corrotti. Nella legge 49, non si parla di CD, ma solo di enti locali. Ed è un fatto che oggi si identifica la CD come cooperazione degli Enti Locali. Dopo Porto Alegre c'è stata come una esplosione delle attività di cooperazione degli Enti Locali. È vero che alcune ONG vedono questo come una concorrenza degli Enti Locali sul loro stesso terreno.

Oggi in Italia è praticata anche molto una CD fra territori, una cooperazione basata anche sulla "reciprocità". Anche perché vi è sempre più una Cooperazione "di prossimità". Prima la cooperazione era più che altro con paesi lontani, e l'immigrazione era un fenomeno modesto: ora con alcuni territori c'è tutta una serie di interessi di prossimità fra territori, considerando anche che gli enti locali si devono occupare dello sviluppo del proprio territorio e sono molto più interessati a questi rapporti. (Ex. Provincia Livorno - Provincia Marocchina)

La CD inoltre promuove il coinvolgimento della società civile anche nei paesi beneficiari, e questo è già un valore in sé, al di là di quello che si realizza.

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

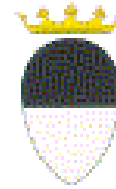
La cooperazione nei paesi dell'est si confronta con società in profonda crisi. In questi casi non è un po' velleitario pensare di poter promuovere la società civile? Si può pensare che la "contaminazione" dell'occidente possa promuovere la società civile?

Giancarlo Malavolti, COCIS

Adesso gli interventi nell'est non sono più di emergenza. Ci sono esempi di progetti nell'est che hanno come condizione la collaborazione tra enti locali del posto. A volte è la realizzazione stessa dell'intervento progettuale che porta i partecipanti a lavorare assieme e a creare reti. Es. di progetto con città dei Balcani e della Toscana. L'UE è rimasta indietro sulla CD, e sembra rimasta ad una visione per cui la società civile è più "utilizzata" dalla cooperazione per realizzare interventi, piuttosto che essere vista, più giustamente, come soggetto della cooperazione.



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

Manlio Giuffrida, Ministero Affari Esteri-DGCS

Interviene sul tema della CD.

Il significato di CD è ed è stato molto diverso: le traduzioni ed i significati dei termini sono diversi, in francese si parla di "cooperation decentraliz e". Nell'accezione italiana normalmente per CD si   inteso quella cooperazione che abbia come interlocutore un soggetto istituzionale locale. A livello UE o NU non   cos : per CD si considera qualsiasi tipo di cooperazione diversa da quella statale. Nella CD ci dovrebbe essere uno scambio alla pari. La CD deve essere basata sulla fiducia, e ha il pregio di andare di solito oltre il colore politico degli Enti Locali, potendo cos  continuare nel tempo.

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Chiede, se non pensi che gli interventi di emergenza riducano la possibilit  di un rapporto di lungo periodo?

Manlio Giuffrida, Ministero Affari Esteri-DGCS

No, anzi... ci sono molti programmi di recupero post-emergenza fatti con la CD, fatti nel settore sociale (o in casi di cosiddetta "emergenza di lungo periodo").

Inoltre, per interventi di carattere sociale, che si possono considerare spesso "neutri" dal punto di vista geo-politico (ex: su problematiche sociali, disabilit , ...), si riesce a volte anche a trattare con paesi con i quali normalmente le relazioni sono "difficili" (Ex. Iran, Cina,...).

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Chiede a Guido Barbera (CIPSI e delegato delle ONG Italiane presso la UE), qual   la sua opinione sui temi discussi finora, e se il CIPSI abbia mantenuto ancora fra i suoi principi quello dell'utilizzo minimo di personale italiano all'estero.

Guido Barbera, CIPSI

Non si pu  generalizzare definendo, come qualcuno ha fatto, il mondo ONG come schiavo della logica di ricerca fondi, cio  una sorta di "progettificio".

Un grande problema  , in generale, che comunque i paesi Donatori sono ancora paesi che guadagnano fortemente dalla relazione con il paese che dovrebbero "aiutare": il concetto del dare ed avere reciproco   ancora lontano. Oggi, comunque, rispetto a 20 anni fa, l'opinione pubblica   molto meno attenta ai temi della cooperazione. L'attenzione viene posta solamente in caso di emergenza, o quando vi sono temi relazionati all'immigrazione.

Pone l'ipotesi che si voglia appositamente creare scarso interesse, per poi poter di conseguenza dedicare scarse risorse.

Sulle risorse utilizzate dalle Ong bisogna fare chiarezza e partire da alcuni dati: in Europa il 53% delle risorse movimentate dalle ong sono di fonti private. In Italia siamo oggi, e da un po' di tempo a questa parte, al 50%. Il mutamento nel tempo   stato piuttosto fra la diversit  fra le risorse "pubbliche": oggi le ong ricevono risorse mediamente dal MAE per il 10% e dalle UE per il 30%: alcuni anni fa era il contrario.

Che ci sia il rischio di diventare progettifici   per  vero: molte ong hanno una propria struttura che cercano di mantenere, relazioni che hanno stabilito e vogliono mantenere, ed   vero che molte si sono messe a lavorare in emergenza. Anche se in occasione di una delle ultime grandi emergenze chi   emerso in prima battuta (emergenza) non sono state le ong, ma la protezione civile.

La rete di organizzazioni che si occupano di Agenda 21 pu  mirare ad avere un ruolo forte nella cooperazione, per potersi porre in maniera forte di fronte all'opinione pubblica, e per poter realizzare una politica di relazioni, e di relazioni internazionali.

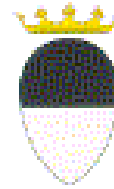
Oggi, per l'Italia, ci sono tanti settori del paese e del governo che hanno relazioni con l'estero: manca per  una "regia", una vera politica estera. Esiste un rischio di concorrenza nella cooperazione: a livello UE nel dibattito sugli strumenti finanziari per il 2007-2013 si prevede l'assegnazione di fondi con un Bando, al quale possono partecipare "in concorrenza" enti Pubblici ed ONG. C'  invece la necessit  di utilizzare la cooperazione decentrata, agenda 21 e i vari tavoli di coordinamento come strumenti per costruire reti.



Provincia di Ferrara



AGENDE 21 LOCALI ITALIANE



Comune di Ferrara

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Chiede, se vi sono esempi positivi di collaborazione e reti fra ong?

Guido Barbera, CIPSI

Sì, 3 anni fa a livello di ONG italiane si lanciò una ipotesi di rete della società civile mediterranea, purtroppo ci fu una sorta di boicottaggio da parte di UE che non aiutò questo processo. Ora comunque ci sono soggetti di 18 paesi, circa un centinaio di associazioni. Quindi l'azione delle ong è stata molto positiva, lontano dall'essere un "progettificio".

Altro esempio di come ong possono lavorare in rete con soggetti locali: ONG inglesi che hanno aiutato ong locali a fare fund raising.

Alberto Tarozzi, Rete Nuovo Municipio

Ad Emilio Molinari, quali sono le sue considerazioni sulle reti?

Emilio Molinari, Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua

Dalle sue esperienze (compresa l'ultima della partecipazione al Forum Sociale Mondiale in Venezuela) ha visto funzionare molto bene le reti che relazionano con il movimento per l'acqua. Difficoltà invece a relazionare le reti che compongono l'intero movimento, le ONG con le reti dell'acqua al fine di conseguire un risultato.

Il diritto umano all'acqua sul piano istituzionale internazionale, costituzione di un fondo mondiale per la cooperazione decentrata su come portare l'accesso all'acqua e sanitari ecc....

Le reti dell'acqua in generale vanno costituendosi in un movimento mondiale, articolato in movimenti nazionali e locali, in questo movimento è forte l'esigenza di una progettualità per il futuro. Inoltre l'acqua, nel contesto dei "beni comuni", è sicuramente il campo dove la progettualità va concretizzandosi in risultati e delinea nuovi scenari strategici.

Oggi stiamo vivendo tempi particolari: l'esaurimento di risorse primarie come l'acqua, le foreste, l'aria, l'energia come il petrolio hanno 80 anni di vita, e la mercificazione di queste stesse risorse emerge come politica aggressiva, colonizzatrice, di guerra.

Bisogna attorno ai beni comuni porsi urgentemente la domanda del nostro futuro, progettare il nostro futuro, questione di come la politica, i governi si rapporteranno a questi beni, come verranno preservati, gestiti, ridistribuiti, garantiti a tutti, governati in modo partecipato e condiviso dalle comunità, diventa determinante.

Fare questo, è dare una risposta al tempo che viviamo che è anche il tempo della crisi della "politica" incapace di affrontare queste problematiche. I governi (ed anche alcune ONG) accettano purtroppo gli obiettivi del Millenium, i quali sono invece moralmente e politicamente inaccettabili, dal momento che accettano di poter fare solo la metà di ciò che sarebbe necessario per portare l'acqua e i servizi igienici e sconfiggere la povertà.

In una parola rispondere al fallimento della "grande politica".

Tocca quindi al movimento, alle ONG ed alla società civile, farsi carico di rispondere assumendo su se stessi la grande politica.

Pensa che sia necessario dire no alla privatizzazione, no alle società pubblico/privato per la gestione l'acqua che vanno a fare "affari" in Africa come questioni pregiudiziali.

Inoltre ci sono alcune idee ed iniziative che possono essere promosse assieme, movimento dell'acqua e ONG:

Es. Destinare e donare 1 centesimo per ogni metro cubo d'acqua erogato dagli enti gestori del servizio idrico per interventi di cooperazione decentrata e partecipata.

Es. Combinare azioni con il movimento francese che sta promovendo una campagna sui portatori di acqua che prevede un riconoscimento alle scuole e agli enti locali che partecipano a programmi di cooperazione.

Dal movimento per l'acqua stanno nascendo pratiche e proposte interessanti.

Riccardo Petrella ora dirige l'acquedotto pugliese che si sta confrontando con questo impegnativo lavoro lancia una proposta.

Proposta: perché non federare tutte le aziende pubbliche dell'acqua, per avere assieme più peso? Acquedotto Pugliese, Consorzio provinciale Acqua di Milano, Lodi, Ferrara stessa è una proposta ed una esperienza da sviluppare.



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

Inoltre ora si spera di poter realizzare altre esperienze nel campo della cooperazione, dirette e mirate a paesi che proprio in virtù del movimento dell'acqua (Cochabamba) hanno dato vita a governi e a ministri dell'acqua.

Manlio Giuffrida, Ministero Affari Esteri-DGCS

Interviene nel dibattito parlando di nuovo di CD.

È certo che l'UE è molto indietro nello sviluppare il concetto di CD. E forse non è un caso, anche perché non c'è alternativa in questo contesto. Ci vorranno anni per inglobare l'Europa dell'est, e quindi l'UE deve investire molto su questo processo, che coinvolge molto di più le nazioni del centro-nord Europa, ed è quindi ora meno interessata all'area del Mediterraneo (c'è più interesse per Polonia, Ungheria, etc..). Mi dispiace constatare come rappresentante del MAE, come il coordinamento sia carente nel MAE stesso. Negli ultimi anni diverse leggi hanno istituito fondi particolari per interventi in certe aree (Balceni, Mediterraneo,..), più i 40 milioni di euro di fondi strutturali per le regioni mediterranee per lo sviluppo delle zone più arretrate. E questo poiché la legge 49 causa troppi blocchi burocratici, che rendono lungo e difficoltoso l'intervento all'interno del quadro della stessa legge. Anche gli interventi di emergenza risultano spesso difficoltosi (possono essere eccessivamente ritardati), ecco perché il ricorso alla protezione civile. I fondi per le ong sono invece erogabili un po' più velocemente che non gli interventi diretti del MAE.

Di una possibile nuova legge si discute da tempo, ma le varie opzioni di volta in volta presentate non hanno incontrato un consenso unanime o maggioritario nei nostri rami del Parlamento.

Guido Barbera, CIPSI

Nella UE, a livello di Commissione, pare che ci sia attenzione alla cooperazione decentrata nel senso che sono stati previsti momenti di partecipazione della società civile in vari altri strumenti. Fra vari contesti europei, quello italiano sembra quello nel quale permangono più difficoltà nel cooperare forse per la competizione che si viene a creare.

Emilio Molinari, Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua

E' vero, esiste una competitività anche fra diversi soggetti anche nei movimenti. Bisogna fare i conti anche con questo.

Marco Santori, Banca Etica e Etimos

Bisogna anche saper vedere il lato positivo della situazione, che vede nella creazione di proposte diverse un segno di dinamismo e stimolo a trovare più risposte.

Caterina Alvisi, Provincia di Bologna

Dice come il suo ufficio si occupi solo di ambiente, e non di cooperazione, confermando che questa situazione è presente in vari uffici che si occupano di Agenda 21.

Stefano Martini, Ass. Ferrara Terzo Mondo e Soc. Coop. Commercio Alternativo

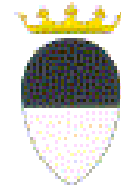
Fa presente come il dibattito tenuto oggi ha svelato un uso di linguaggio e parole ancora non ben definiti nella terminologia e nei significati (vedi ex sul termine Cooperazione Decentrata, ma anche "PVS", paesi "poveri", "sviluppo", etc.). Questo è un sintomo della necessità di promuovere un dibattito più profondo che porti ad un nuovo e comune linguaggio.

Milena Ziino Colanino, Consorzio Intercomunale 'Tindari-Nebrodi'

Anche lei fa presente di fare attenzione alle parole che usiamo, al linguaggio che bisognerebbe migliorare.



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

2. GRUPPO TEMATICHE AMBIENTALI

presso **Sala Riunioni Rettorato Università di Ferrara, Via Savonarola n.9, I piano**

Coordinato da **Sergio Golinelli**, Provincia di Ferrara

Breve introduzione con indicazione degli obiettivi del Gruppo: presentazione delle diverse competenze per sapere quanto ognuno dei partecipanti sta realizzando e per stringere rapporti al fine di attivare reti e avviare collaborazioni.

Roberto Fangareggi, Guardie Ecologiche Volontarie di Modena

GEV di Modena sostiene attraverso il settore di Cooperazione Internazionale "Foreste per Sempre" progetti in Costa Rica per la tutela della foresta tropicale attraverso l'acquisizione di aree deforestate e la loro annessione a Riserve Biologiche (al quale ha partecipato anche la Provincia di Ferrara insieme alla Provincia di Modena) o attraverso un sistema di Pagamento di Servizi Ambientali con l'acquisizione di certificazioni di conservazione della biodiversità e quote di assorbimento di carbonio per le aree di foresta in rigenerazione sottoposte a vincolo. Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con il Ministero dell'Ambiente (MINAE) attraverso l'ufficio di FONAFIFO (Fondo Nacional de Financiamiento Forestal della Costa Rica) del governo della Costa Rica. L'area sottoposta a vincolo di tutela e rigenerazione non deve necessariamente essere di proprietà pubblica, può essere anche un'area privata che ha avuto un cambio d'uso purché gestita per la rigenerazione forestale e l'utilizzo secondo determinati criteri.

Rosario Lembo, Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua

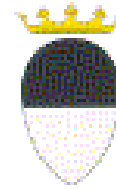
Il Gruppo ambientale deve verificare se il tema dell'acqua può dare una chiave di lettura nell'ambito della cooperazione decentrata. La cooperazione internazionale nasce alla fine della II guerra mondiale fondandosi sul principio di sviluppo inteso come crescita economica. Il quadro oggi è profondamente cambiato; la crescita economica è legata a quella del mercato capitalistico che si sottrae anche al potere dei governi statali. In questo contesto cambia il concetto di responsabilità nel mercato e nel mondo del lavoro. In questo quadro il locale diventa molto interessante sia dal punto di vista dei servizi che della partecipazione. In questo contesto la cooperazione decentrata deve avere un suo ruolo, diverso, deve essere strumento di partecipazione, non modalità di reperimento fondi, siano essi finanziamenti governativi o ONU. In questo nuovo ruolo che devono svolgere gli enti locali l'acqua diventa elemento intorno al quale l'ente locale trova un nuovo modo di fare politica. Governi e ONU hanno accettato il concetto dell'acqua come bisogno e, quindi, come merce. È necessario, pertanto, mettere al centro della cooperazione decentrata la tutela dei diritti fondamentali (acqua, salute, istruzione) attuando questa politica attraverso strumenti di partecipazione. Il Nord e il Sud del mondo sono alla ricerca dell'affermazione dei diritti fondamentali ora gestiti dalle leggi del mercato e questo è possibile attraverso meccanismi di partecipazione. È necessaria una nuova legge di riferimento che riconosca e valorizzi la cooperazione decentrata come nuova modalità di fare cooperazione. Per quanto riguarda l'acqua sono, per esempio, necessarie nuove forme di fiscalità che garantiscano 40 lt/die ad ogni persona, che riconoscano l'acqua un bene pubblico che deve essere gestito dalle autorità locali; sono necessarie politiche coerenti nel Nord e nel Sud del mondo per garantire l'accesso all'acqua ovunque. Una proposta potrebbe essere la negoziazione di 1 centesimo di euro per ogni mc di acqua erogata per costituire un fondo destinato a realizzare progetti nei paesi in via di sviluppo che vadano nella direzione di garantire l'acqua come diritto. In questo senso si possono citare i progetti "Acqua di Cochabamba" di A Sud e "Un milione di cisterne" del CeVI. Questo permette di tornare alla solidarietà responsabile grazie alla quale il cittadino può sapere e controllare come viene utilizzato il denaro raccolto sul territorio. Altro strumento che può essere introdotto è quello della partecipazione dei cittadini alla gestione di tali risorse.

Simonetta Paganini, ANCI

L'ANCI è particolarmente interessato all'Agenda21 e all'agenda di Habitat e a come queste agende possano trovare applicazione nelle e da parte delle realtà locali. Il ruolo del



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

Dipartimento cooperazione decentrata di ANCI è quello di far crescere la consapevolezza della necessità di mettersi in gioco, attivarsi per attuare i grandi impegni assunti dalle istituzioni internazionali. Gli enti locali devono, inoltre, attivarsi per il reperimento dei fondi per riequilibrare i rapporti tra Nord e Sud. La consapevolezza è soprattutto nell'utilizzo delle risorse naturali che sono patrimonio di tutti. Si tratta di un processo di crescita culturale per il quale sono necessari interventi di formazione posti in essere da scuola e università. L'ANCI ha organizzato interventi di formazione, favorisce la creazione di reti e sta cercando di capire quanto i Comuni stanzino per la cooperazione decentrata. Altro problema degli enti locali è lo stretto legame tra scelte del singolo assessore e l'attività di cooperazione decentrata da cui ne consegue che, a volte, queste attività non sono continuative ma possono interrompersi al cambio di legislazione. A volte, inoltre, gli amministratori svolgono attività di cooperazione decentrata per ricercare visibilità mentre la cooperazione decentrata dovrebbe essere strumento per l'avvio di processi di crescita culturale.

Luciano Gonnella, Programma ART Services for International Partnership-UNOPS

I programmi-quadro sono a disposizione degli EE.LL. che, se accettano di parteciparvi, sono protagonisti, l'ONU deve appoggiare i processi per creare le collaborazioni, identificare le priorità e le direttrici e organizzare gli aspetti logistici. All'interno dei programmi-quadro elemento di qualità è la metodica di porre all'interno della progettazione le Agenzie di sviluppo economico locali per favorire la crescita economica e il lavoro.

IDEA è lo strumento per selezionare innovazioni, in qualsiasi settore, al fine di divulgare l'informazione su un catalogo che raccoglierà le innovazioni i cui autori sono disponibili a condividere. IDEA sostiene il primo incontro finalizzato alla conoscenza reciproca e alla verifica dell'applicabilità dell'innovazione nella realtà interessata. Obiettivo di questo incontro è quello di stabilire un rapporto e sottoscrivere un accordo tra ART e gli EE.LL.

Diana Lopez Caramazana, UN-Habitat

Esiste una capacità nei paesi in via di sviluppo di appropriarsi del proprio sviluppo. La Banca Mondiale ha aperto una nuova linea di finanziamento per le municipalità e questa potrà portare all'indebolimento dei Comuni oltre che dei governi centrali. Su questo può giocare un ruolo importante l'ente locale con attività di cooperazione decentrata.

Marianna Garfi, ISF-Ingegneria Senza Frontiere Bologna

Il gruppo di Bologna di Ingegneria Senza Frontiere è impegnato sui rifiuti informatici, sull'acqua, sull'energia e sulla responsabilità sociale del tecnico, specialmente dell'ingegnere. ISF cerca di portare questi temi all'interno dei corsi di studio universitari e trova negli EE.LL. partner ideali in quanto la cooperazione decentrata è la dimensione ideale per creare relazioni continuative e per una maggiore snellezza delle procedure burocratiche.

Mario Sunseri, Rifiutilab

Rifiutilab è una rete di professionisti, di enti locali, di tecnici di servizi pubblici e di privati per creare una discussione on-line ed una condivisione di informazioni al fine di migliorare il livello generale della conoscenza tecnica. Rifiutilab si è confrontato con esperienze di cooperazione decentrata in ambito ambientale. Il problema dei rifiuti nei pvs mette in evidenza anche problematiche del nostro territorio. Un problema, per esempio, è quello di una reale sensibilizzazione dei territori delle parti coinvolte. Vi è la necessità di creare reti multitask in ambito ambientale, stimolare progetti dal basso, sensibilizzare le comunità locali, coinvolgere le aziende locali, conoscere altre esperienze e conoscere, se esistono, banche dati contenenti queste informazioni al fine di avviare un confronto per arrivare ad una progettazione dal basso.

Gabriele Ferrari, UPI

Vi è la necessità di progettare azioni che siano frutto della volontà delle comunità locali e di una consapevolezza delle comunità locali che intendono operare nei pvs. Il CUCI (Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale) è referente ideale per avviare collaborazioni che siano permanenti. Un esempio concreto di costruzione di rapporti permanenti è quello dello Sri Lanka: in Emilia-Romagna le Province si sono coordinate per programmare un intervento di



Provincia di Ferrara



Comune di Ferrara

ricostruzione coordinato su diverse aree dello Sri Lanka, questo ha permesso di stringere rapporti con quelle realtà e di rafforzare le relazioni con le comunità cingalesi in Emilia-Romagna. La cooperazione decentrata è un importante investimento per il futuro che le comunità locali possono fare.

Sergio Golinelli, Provincia di Ferrara

Si assume il compito di coordinare il confronto tra gli EE.LL. sul tema della cooperazione decentrata.

Raffaella Gueze, Comune di Bologna

Il Comune di Bologna sul tema della cooperazione decentrata vede impegnato anche il Servizio Agenda21 per progetti di carattere ambientale che hanno come finalità lo scambio di esperienze e conoscenze principalmente sui temi dell'acqua e dei rifiuti e nei quali sono state coinvolte anche le ex municipalizzate.

Sergio Golinelli, Provincia di Ferrara

Proposta di un titolo per una discussione futura che riguarda strettamente il rapporto con le ex municipalizzate; la cooperazione internazionale è una parte della politica dell'ente locale ma ogni aspetto della sua politica deve essere fondata su determinati principi che devono ispirare la cooperazione decentrata. Il coinvolgimento delle ex municipalizzate deve essere costantemente controllato per non favorire l'ingresso di queste sui mercati dei pvs tramite i progetti di cooperazione decentrata.

Roberto Fangareggi, Guardie Ecologiche Volontarie di Modena

Ricorda che sul progetto di conservazione in Amazzonia, sostenuto da GEV - Foreste per Sempre, incombe la minaccia della costruzione di una nuova strada che porterebbe distruzione in un'area ancora incontaminata di foresta e chiede a tutti i presenti di sottoscrivere la petizione per la costituzione della riserva estrattivistica del Basso Rio Jauperi nello Stato brasiliano di Roraima collegandosi al sito www.gevmodena.it.

Simonetta Paganini, ANCI

Sottolinea la necessità di far decantare le esperienze per valutarle con grande attenzione e poterle poi duplicare.

Resoconto delle attività dei gruppi e chiusura dei lavori

Alla luce di quanto emerso si propone di avviare la collaborazione tra le reti presenti alla giornata: Coordinamento Agende 21 Locali italiane, ART, Habitat, ANCI, UPI, Rete Nuovo Municipio i cui referenti hanno dichiarato la propria disponibilità ad operare in tale senso.